

9ª Convenzione biennale JTUC - Rengo - Giappone

Si è svolta a Tokio, il 5 e 6 ottobre scorsi, la **9ª Convenzione Biennale del Rengo (Japanese Trade Union Confederation)**, la più grande organizzazione sindacale giapponese, con i suoi 6 milioni 631 mila iscritti, organizzati in 59 sindacati nazionali (3 dei quali non affiliati, ma "osservatori"). Prosegue, dunque, il calo degli iscritti che erano 6.749.000 nel 2004 (su 61 federazioni) e 7 milioni 400 mila alla precedente convenzione biennale, nel 2003.

Il congresso ha approvato i diversi rapporti sull'attività sindacale, le questioni organizzative, il bilancio dei due anni trascorsi dalla precedente Convenzione, presentati dalla Presidenza e dal Comitato Esecutivo. Ha discusso e approvato il Piano di Azione Politica per il prossimo biennio (2005 – 2007), caratterizzato da 6 obiettivi generali: rafforzare ed espandere il sindacato; politiche e alleanze per una società più equa e una migliore sicurezza delle condizioni di vita; conquistare leggi e contratti che amplino i diritti dei lavoratori e riducano la precarietà del lavoro; bilanciamento dei tempi di vita e di lavoro, eguaglianza di genere, uguale trattamento tra uomini e donne; rafforzare l'iniziativa sul piano politico in vista delle elezioni generali del 2007 (sostegno al Partito Democratico); attività internazionali per un'equa globalizzazione, con la piena adesione al processo di costruzione di una nuova Confederazione Internazionale, come deciso nel 18ª congresso della ICFTU, che si è tenuto lo scorso anno proprio in Giappone.

E' stato il congresso del ricambio al vertice di Rengo, in quanto sia il presidente Kiyoshi Sasamori (da 8 anni ai vertici, anche come Segretario Generale prima della presidenza), sia il segretario generale, Kusano, sono giunti all'età del pensionamento.

Il nuovo presidente è **Tsuyoshi Takagi** (presidente dello ZENSEN, federazione dei tessili, chimici ed altre industrie, con circa 600.000 iscritti, 36 anni di militanza sindacale, già candidato sconfitto nella elezione di 2 anni fa) che ha ricevuto 323 voti tra i 486 delegati al congresso, sconfiggendo la signora Momoyo Kamo, presidentessa di una piccola federazione di circa 3000 iscritti tra i lavoratori atipici, sindacato da lei stessa fondato nel 2002 (che, a sorpresa, ha ottenuto 103 voti).

Il nuovo segretario generale, Nobuaki Koga, proveniente da una delle più grandi federazioni del settore privato, quella dei lavoratori elettrici e dell'elettronica, già uno dei vice presidente uscenti, è stato eletto su una lista bloccata che comprendeva il sostituto presidente (carica istituita per la prima volta), 11 vice presidenti, 5 aggiunti al segretario generale, e 31 membri del Comitato Esecutivo. Scarsa la presenza delle donne negli organismi: 1 sola vice presidente, 1 tra gli aggiunti alla segreteria, 8 nell'esecutivo. Le delegate erano 43.

Il voto per la presidenza è avvenuto a scrutinio segreto (e la candidata perdente è esclusa dagli organismi confederali nazionali), mentre la lista bloccata di tutto il gruppo dirigente è stata votata per alzata di mano.

Il congresso si è svolto all'indomani di elezioni legislative per la Camera dei Rappresentanti che il premier liberaldemocratico Koizumi aveva convocato anticipatamente per piegare le resistenze nel suo stesso partito alla progettata privatizzazione delle poste. Le elezioni si sono concluse con una nettissima affermazione del Partito Liberal Democratico e della coalizione di governo, e il premier Koizumi (che, contrariamente a quanto avvenuto 2 anni fa, ha portato un breve e formale saluto al

congresso), forte dei 2/3 dei seggi parlamentari, sta portando avanti la sua politica di "riforme". La sconfitta del Partito Democratico, che il Rengo sostiene anche con candidature dirette di propri dirigenti e militanti, ha quindi pesato sul congresso, sia in termini di volontà di "rivincita" alle prossime elezioni del 2007, sia per le contraddizioni esistenti tra la piattaforma e la linea dichiarata da Rengo e gli "aggiustamenti" e mediazioni che il Partito Democratico si appresta a fare in Parlamento. Così, della questione della privatizzazione delle Poste (che sono la più grande azienda nipponica e il più grande collettore di risparmio privato) il Congresso non ha nemmeno discusso e, ad una posizione ufficiale di totale opposizione del sindacato, corrisponde, con atti parlamentari negli stessi giorni, una posizione del Partito Democratico di contrarietà al disegno di legge Koizumi per una propria proposta di "parziale" privatizzazione dell'azienda pubblica.

Allo stesso modo, benché nulla sia scritto nei documenti congressuali, i dirigenti e delegati hanno discusso, con una posizione di aperta contrarietà, della possibile modifica dell'art. 9 della Costituzione giapponese (quello che impedisce azioni e presenze militari all'estero, violato nei fatti con la presenza di "tecnici" in Iraq), mentre il Partito Democratico si appresta ad un accordo con la maggioranza di Koizumi per una modifica che consenta al Giappone attività militari in patria e all'estero.

Piano sindacale e politico si intrecciano nella denuncia della inadeguatezza delle politiche della coalizione di governo, criticate, oltre che sul piano economico, per la vasta corruzione e per l'incapacità di portare avanti non solo le riforme chieste da Rengo, ma (almeno fino al recente successo elettorale) anche le stesse proposte dal partito di Koizumi.

Il paese è uscito dalla crisi economica che lo ha attanagliato nello scorso decennio e che ha portato ad un aumento della disoccupazione (al 10% quella giovanile), ha fatto diminuire i salari e i redditi dei lavoratori (-10% in media rispetto al 1998), ha aumentato la precarietà del lavoro per le giovani generazioni e i problemi di disoccupazione tra i lavoratori di mezza età, ha ridotto il risparmio e portato il numero di famiglie di lavoratori prive di risparmi alle proporzioni di 40 anni fa. I contraccolpi sociali sono drammatici, e ne sono segnali evidenti la crescita dei fallimenti, della delinquenza giovanile e della grande criminalità e l'aumento dei suicidi (più di 30.000 l'anno nei 7 ultimi anni consecutivi).

Quelli che noi definiremmo lavoratori atipici sono oltre 2 milioni e 130 mila, aumentando di 100.000 all'anno, e almeno 640.000 giovani sono fuori da lavoro e allo stesso tempo dalla scuola e dalla formazione. Cresce il cosiddetto fenomeno "7/5/3": il 70% dei diplomati, il 50% di quelli che hanno un titolo post diploma e il 30% dei laureati perdono il lavoro nell'arco di 3 anni dal loro ingresso in un'azienda.

Dall'altro lato della curva demografica, il Giappone è la società con il più alto tasso di invecchiamento e quindi si pongono gravi problemi sulla tenuta dei sistemi pensionistici e sul totale della popolazione autoctona, prevista di poco più di 64 milioni (dai 126 odierni) alla fine del secolo. La forza lavoro giapponese è destinata a decrescere allo stesso modo, dal picco di quasi 68 milioni di attivi che aveva raggiunto nel 1998. E il paese non sembra ancora attrezzato a sostenere adeguate politiche dell'immigrazione.

Le aree più problematiche del mercato del lavoro, delle discriminazioni tra lavoratori, della stessa capacità organizzativa del sindacato e, quindi, i principali obiettivi delle azioni approvate per il prossimo biennio sono:

- la piccola e media impresa (sotto i 300 dipendenti) che costituisce il 99,7% delle aziende giapponesi e il 70,2% della occupazione, dove le condizioni di lavoro sono

molto peggiori rispetto alle grandi aziende e il tasso di sindacalizzazione molto basso (per le aziende fino a 100 dipendenti l'1,3%);

- il lavoro atipico (part – time, lavoro a termine, interinale, ecc.) che costituisce oltre il 30% dell'occupazione, è la più diffusa forma di lavoro per i giovani, viene usato dalle imprese in sostituzione dei lavoratori più anziani, è regolato da norme e livelli salariali più bassi del lavoro stabile.

Su questi due temi - che si intrecciano alla riconosciuta difficoltà ad avere un'immagine positiva tra le giovani generazioni e alla sindacalizzazione e promozione del ruolo delle donne - Rengo si pone obiettivi, da un lato, di "riforma" organizzativa, dall'altro, di conquista di nuove leggi che parifichino le condizioni e le normative per i lavoratori part-time e a termine e che consentano una maggiore stabilità dell'occupazione. Anche sul terreno dell'orario di lavoro, il programma d'azione approvato dal Congresso pone un obiettivo significativo (anche se non se indicano i tempi): la riduzione dell'orario annuo dalle attuali 2100 ore a 1800 ore.

Sul terreno organizzativo, Rengo si pone l'obiettivo di arrivare ad una più forte struttura delle "categorie" affiliate attraverso accorpamenti (l'attuale composizione è particolarmente frammentata sia in ragione del rapporto organizzazione sindacale-grande azienda, sia in rapporto al lungo processo di costruzione della Confederazione attraverso l'affiliazione di sindacati aziendali e/o categoriali preesistenti); ad una maggiore capacità dei sindacati aziendali di rispondere ai problemi non solo dei dipendenti diretti, ma dei lavoratori atipici; ad una maggiore iniziativa verso i giovani e gli atipici da parte delle strutture territoriali; ad una precisa destinazione di risorse, da parte di tutte le strutture, per le campagne di reclutamento e per una migliore comunicazione e immagine del sindacato nella società, anche costruendo rapporti e alleanze con il volontariato e le ONG. Questi obiettivi erano, peraltro, al centro del programma dello scorso biennio, ma non risulta che il Congresso abbia fatto un bilancio approfondito sullo stato degli avanzamenti e/o delle difficoltà nella loro realizzazione.

Sul piano internazionale, Rengo conferma la sua forte attenzione alle relazioni nell'area asiatica, sia con le organizzazioni sindacali affiliate alla CISL, sia con sindacati diversi, in particolare con ACFTU cinese, con la quale intrattiene scambi regolari, con l'invio e l'accoglimento annuale di rispettive delegazioni. Questa consuetudine non si è incrinata nemmeno durante il 2005, che è stato un anno particolarmente difficile nelle relazioni sino-giapponesi, per il rinfocolarsi delle spinte nazionaliste, giocate sulle vecchie rivalità storiche, ma che hanno al fondo ben più attuali conflitti territoriali (controllo di isole strategiche sulle rotte del petrolio) e economico-commerciali. Ufficialmente motivata da impedimenti organizzativi, l'assenza della delegazione cinese dal Congresso sembra piuttosto un segnale di una maggiore distanza tra i due sindacati.

La logica generale delle relazioni internazionali di Rengo sembra quella di muoversi in un'ottica di "sistema paese", promuovendo, quindi, relazioni sindacali collegate al ruolo internazionale del Giappone, alla forte presenza di aziende giapponesi in molti paesi asiatici, allo stesso nuovo dinamismo internazionale del Governo Giapponese, che figura tra i primi paesi donatori verso l'Iraq del "dopoguerra" e ha avviato nuove relazioni commerciali e di cooperazione verso paesi in via di sviluppo, anche in Africa.

La posizione di Rengo appare chiara rispetto alla condanna dell'unilateralismo USA, della guerra in Iraq e alla volontà di costruire un mondo di pace libero dalle armi nucleari e di distruzione di massa. Il programma d'azione mette in discussione la presenza delle basi militari USA sul territorio giapponese, a partire da quella di Okinawa, anche se le strutture

locali di Rengo, preoccupate degli eventuali contraccolpi economici, sembrano frenare su questo punto.

Forte è la relazione con la DGB tedesca che, anche attraverso la Fondazione Ebert, mantiene progetti di cooperazione e formazione con Rengo, e regolari consultazioni sono intrattenute con l'americana AFL-CIO e il TUC inglese.

Il Congresso è stato preceduto, il 4 ottobre, da una manifestazione a sostegno della Campagna di Azione Globale contro la Povertà. In un teatro di Tokio centinaia di militanti di Rengo hanno partecipato ad una tavola rotonda tra i cui relatori – oltre a diverse istituzioni internazionali tra cui ILO e UNDP – c'era il segretario generale della ICFTU, Guy Ryder.

La CGIL, attraverso il suo Dipartimento Internazionale, ha presenziato ai lavori del congresso, dove erano presenti numerose delegazioni: la CISL Internazionale (il Segretario generale, Guy Ryder, e il Segretario generale dell'organizzazione regionale asia-pacifico APRO, Noriyuki Suzuki), il TUAC (il Segretario generale, Jonh Evans), ILO e ILO-ACTRAV, NTUC di Singapore, INTUC e HMS indiani, MTUC Malesia e TUCP Filippine, PWF del Pakistan, CMTU Mongolia, FK TU della Corea del Sud, VGCL vietnamita, NLC della Nigeria, CLC (Canada), AFL-CIO, la francese Force Ouvriere, la DGB, Comisiones Obreras, LO Svezia, Solidarnosc, la romena BNS e ATUC dell'Azerbaijan.

p. il dipartimento internazionale
Leopoldo Tartaglia

Roma, 20 ottobre 2005

9^a Convenzione Biennale Rengo Dichiarazione Finale

Oggi, ci confrontiamo con la crescita delle disparità e il caos sociale. Sotto le politiche di riforma strutturale portate avanti dal governo Koizumi usando gli slogan della competizione e della supremazia del mercato, sta prendendo luogo una crescente polarizzazione, dando vita ad una minoranza di vincenti e ad una maggioranza di perdenti. Nelle recenti elezioni generali, è nata una gigantesca coalizione di governo, che ha conquistato due terzi della Camera dei rappresentanti, ed è certo che la crescita delle disparità e la polarizzazione della società saranno accelerate ancora di più.

In particolare, il numero dei lavoratori part-time, a termine, in affitto, a contratto sta crescendo drammaticamente, allo stesso modo dei lavoratori occasionali al posto di quelli regolari, e le piccole e medie imprese e quelle in subappalto stanno fortemente soffrendo per la pressione sul taglio dei costi. La crescita di lavoratori a bassi salari e ad impiego precario si sta accelerando, facendo crescere l'insicurezza della gente sulla propria vita e sul proprio futuro.

Guardando alla nostra stessa situazione, il tasso di sindacalizzazione è caduto sotto il 20%, e l'influenza dei sindacati sta diminuendo. Siamo ad un importante bivio, dobbiamo scegliere tra declino o rilancio.

Nella determinazione di affrontare l'ardua situazione che abbiamo davanti, durante i due giorni scorsi abbiamo avuto un franco dibattito sulle nostre nuove Politiche d'Azione, ed abbiamo deciso unanimemente di portarle avanti con forza.

Dichiariamo quanto segue:

Primo, Rengo vuole riformare se stesso per diventare un pilastro per disegnare insieme il potere di tutto il mondo del lavoro, combattere l'ingiustizia, prendere parte alla riforma sociale, conquistare il rilancio e la rivitalizzazione del movimento sindacale.

Secondo, noi vogliamo allargare il campo del movimento sindacale, rafforzando i legami con associazioni e ONG e realizzando una "società del benessere centrata sul lavoro" nella quale tutta la classe lavoratrice possa avere la giusta valorizzazione.

In particolare, durante i due anni a venire, avremo come priorità l'impegno verso i lavoratori delle piccole e medie imprese come verso i lavoratori par-time, a contratto, in affitto, atipici e nella costruzione di un movimento fondato sulle comunità all'interno delle quali i lavoratori possano avere relazioni umane e sociali. Su queste basi, dobbiamo lavorare energicamente per stabilire norme del lavoro basate sul principio di eguale trattamento, incoraggiare la riforma fiscale per prevenire un aumento a larga scala delle tasse per i dipendenti e modificare l'iniustizia del sistema, attuare riforme fondamentali del sistema di sicurezza sociale, rafforzare ed espandere la nostra organizzazione.

Come il sindacato cambia, così cambierà la società. Promoviamo la riforma interna del sindacato e rivitalizziamo il nostro movimento di mutua assistenza e mutuo riconoscimento dai posti di lavoro e dalle comunità. Andiamo avanti vigorosamente, aspirando ad una società senza disparità e a una società nella quale trovino spazio le nostre speranze.

Tokio, 6 ottobre 2005

(traduzione a cura di L. Tartaglia)

9^a Convenzione Biennale Rengo
Risoluzione Speciale
Contro l'aumento delle tasse per i lavoratori dipendenti (bozza)

Dichiariamo quanto segue:

Immediatamente dopo l'annuncio da parte della Commissione Governativa sulle Tasse che era stata "trovata una soluzione sul tema", abbiamo costruito una campagna nazionale "stop all'aumento delle tasse per i lavoratori dipendenti", e abbiamo conquistato una grande simpatia tra i lavoratori.

Comunque, nonostante le promesse di non aumentare le tasse ai lavoratori, la coalizione Partito Liberaldemocratico - Nuovo Komeito, che ha conquistato due terzi dei seggi nella Camera dei Rappresentanti alle recenti elezioni generali, ha reso chiaro immediatamente dopo il voto che intendeva abolire completamente "il taglio delle imposte per i contribuenti a reddito fisso", e, senza considerare l'impatto sull'economia e

l'occupazione, ha avviato piani per aumentare le tasse sulla popolazione, cominciando dai lavoratori.

Un sistema fiscale favorevole ai gruppi ad alto reddito, creato attraverso la riduzione dell'aliquota alle fasce apicali di guadagno e altre misure, ha portato alla crescita delle disuguaglianze. Nonostante ciò, il governo e i partiti di maggioranza, nel nome del rinvigorimento dell'economia, hanno ulteriormente promosso un sistema fiscale a beneficio dei "vincenti" e dei "ricchi", attraverso misure quali la tassazione separata e la unificazione della tassazione sulle rendite finanziarie. Il conto di queste misure sarà pagato dai lavoratori dipendenti i cui redditi sono trasparenti.

Non avremmo da lamentarci da un dibattito sull'allocazione dei necessari sacrifici se questo volesse raggiungere l'acquisizione di un sistema di sicurezza sociale sostenibile che liberasse la gente dall'insicurezza. In assenza di una simile visione della sicurezza sociale, è totalmente inaccettabile da parte del governo e della sua maggioranza volere un aumento delle tasse solamente per coprire il debito pubblico, rifiutando di rivedere la struttura delle spese e di modificare le iniquità del sistema fiscale.

Siamo fermamente contrari ad una crescita delle tasse sul lavoro dipendente, basata sull'idea di "prendere dove è più facile prendere". Per superare il potere dei numeri ottenuti dal governo e dai partiti di maggioranza, dobbiamo dimostrare insieme tutta la nostra contrarietà. Dobbiamo, ora più che mai, tornare alle basi del movimento sindacale, far uscire la nostra opposizione dai posti di lavoro e dalle comunità, e diffondere il nostro circuito di ostilità in tutto il paese. Mobilitiamoci per prevenire un aumento delle tasse che colpisce duramente i lavoratori e per creare un equo sistema fiscale.

Tokio, 6 ottobre 2005

(traduzione a cura di L. Tartaglia)